

Studiare nella scuola primaria “Ljubka Šorli” di Vermeigliano: conoscenze linguistiche, appartenenze e aspettative genitoriali

FEDERICO TENCA MONTINI, MORENO ZAGO

PREMESSA

Come si è visto nella prima parte di questo volume, gli istituti appartenenti alla rete scolastica con lingua di insegnamento slovena in Friuli Venezia Giulia sono chiamati a trovare continue forme di innovazione e adattamento per venire incontro a una serie di fenomeni sia iscritti nelle dinamiche del territorio sia frutto di una tendenza generale collegata ai nuovi stili di vita e alla tecnologia. Questi fenomeni sono accentuati nelle scuole frequentate sempre più spesso da alunni la cui prima lingua non è lo sloveno.

La scuola primaria con lingua di insegnamento slovena di Vermeigliano “Ljubka Šorli” e il contesto territoriale in cui è inserita costituiscono un osservatorio privilegiato per testare l'ipotesi di fondo che ha dato vita a questa ricerca: l'esistenza o meno di identità ibride che non rispecchiano la tradizionale classificazione su base esclusivamente etnica o linguistica. Nello specifico, si tratta di capire: a) se, nella scelta della scuola, i genitori italiani risentano o meno di origini slovene (continuità storico-familiare) o se l'offerta della stessa e le opportunità per il futuro compensino lo sforzo dell'imparare una nuova lingua o, ancora, se, in chiave cosmopolita, la scuola e la lingua vengano considerati mezzi per facilitare l'integrazione e una pacifica convivenza tra le

comunità presenti nel territorio; b) quanto il radicamento nel territorio del monfalconese sia determinante nella scelta della scuola; c) se la frequentazione di lezioni tenute in una lingua diversa dalla propria venga vissuta dai ragazzi come un momento di frustrazione o di appagamento; d) quanto sia forte la partecipazione dei genitori nelle attività della scuola, nel supportare l'impegno dei figli e nelle reti sociali della comunità slovena e quanto sia elevata la loro propensione e quella dei figli a inserirvisi; e) infine, se il coinvolgimento dei genitori nelle attività educative e relazionali sia frutto di una sincera voglia di integrazione o del bisogno di riannodare una tradizione linguistica familiare interrotta.

La verifica di queste ipotesi è stata svolta attraverso la somministrazione di un questionario (ricerca quantitativa) e delle interviste (ricerca qualitativa). Con il questionario si è potuto coinvolgere un numero consistente di genitori e applicare tecniche di analisi statistica sofisticate per verificare su larga scala le ipotesi di ricerca. Le interviste ai genitori, basate su una traccia comprendente una lista di tematiche generali e sotto-temi più specifici da affrontare nel corso della conversazione, ha permesso di raccogliere in maniera più puntuale le osservazioni di alcuni genitori e il significato che attribuiscono a specifici *focus* emersi dalla *survey* nonché di controllare la tenuta delle ipotesi alla luce della realtà empirica (Della Porta 2010).

GLI STRUMENTI, I LUOGHI E I TEMPI DELLA RICERCA

Per avere una panoramica del *background* familiare e delle dinamiche scolastiche degli alunni iscritti alla scuola primaria con lingua di insegnamento slovena di Vermeigliano “Ljubka Šorli” o provenienti dalla stessa e iscritti alla scuola secondaria di primo grado di Doberdò del Lago, si è scelto di predisporre un questionario bilingue da sottoporre ai genitori. Costruito nel corso dell'autunno 2019, il questionario ha incluso complessivamente 36 domande finalizzate a indagare l'ambiente familiare attorno ai seguenti aspetti: retroterra linguistico e sociale, consumi culturali, ragioni che hanno determinato l'iscrizione alla scuola, opinione dei genitori sull'esperienza scolastica dei figli, ricadute della scelta della scuola sullo stile di vita dei genitori a livello linguistico, sociale e di fruizione territoriale, aspettative future¹.

¹ Il questionario è stato tradotto in lingua slovena dalla dottoressa Maja Melinc Mlekuž dello Slori - Slovenski Raziskovalni Inštitut/Istituto Sloveno di Ricerche.

La scuola primaria bilingue di San Pietro al Natisone/Špeter² è stata individuata per la conduzione di un test, dal momento che il suo pubblico di riferimento è in un certo senso simile a quello della scuola di Vermeigliano, frequentata per la maggior parte da alunni che a casa parlano italiano. Si è quindi proceduto alla somministrazione di alcune copie del questionario ai genitori intervenuti all'evento organizzato prima del congedo natalizio, ottenendo – al di là degli item territorialmente specifici – buoni riscontri in termini di gradimento, compilazione e osservazioni.

Il questionario, rivisto alla luce del test, è stato quindi stampato in un numero di esemplari pari a quello degli studenti iscritti alla scuola di Vermeigliano e di quelli che, provenendo da essa, frequentano la scuola media di Doberdò del Lago. Questo ha permesso di raccogliere, in occasione della consegna delle pagelle per il primo quadrimestre a febbraio 2020, complessivamente 183 questionari, di cui 127 (69,4%) compilati da genitori di studenti che frequentano la scuola primaria (su 144 studenti complessivi) e 56 (30,6%) compilati da genitori di studenti che frequentano la scuola secondaria di primo grado. In particolare, nell'84,2% dei casi, il questionario è stato compilato dalla madre.

I questionari sono stati restituiti compilati in lingua slovena in circa un decimo dei casi (10,9%) e in italiano nella restante parte. Il dato non è indicativo della situazione etnica e linguistica della famiglia rispondente dal momento che, in alcuni casi, il questionario è stato compilato assieme al figlio in sloveno come esercizio linguistico; in altri casi, invece, essendo la versione slovena proposta prima di quella italiana, alcuni rispondenti hanno iniziato a lavorare su quella compilando poi anche il testo italiano o abbandonando quello sloveno per proseguire solo sulla traccia italiana.

Considerata l'inadeguatezza dello strumento del questionario per raccogliere opinioni articolate rispetto ad ambiti di particolare complessità, si è deciso di corroborare i dati raccolti in forma scritta con una serie di interviste in profondità. Si è trattato dell'ambito della ricerca che più ha risentito dell'impatto delle misure di *lockdown* introdotte per affrontare l'epidemia di Covid-19 nella primavera del 2020, dal momento che le interviste hanno dovuto avere luogo in forma telefonica e non “faccia a faccia”.

Rispetto alla scuola primaria “Ljubka Šorli”, ci si è avvalsi in un primo momento di contatti presi con i genitori presenti al momento della raccolta dei questionari; alcuni di questi primi intervistati si sono gentilmente prestati a fornire i contatti di altri genitori, il che ha permesso di raccogliere complessivamente

² Questa scuola si differenzia da quelle operanti nelle province di Gorizia e Trieste dal momento che in essa l'insegnamento è appunto bilingue, avviene cioè sia in sloveno che in italiano. Nelle altre, tra cui quelle di Vermeigliano e Doberdò del Lago, la lingua d'insegnamento è esclusivamente lo sloveno.

te dieci interviste. Rispetto alla scuola secondaria di primo grado di Doberdò del Lago, si è rilevata indispensabile la collaborazione della dirigente scolastica Sonja Klanjšček. Questo ha consentito di effettuare ulteriori sette interviste, utili a comprendere le dinamiche subentranti nel passaggio tra elementari e medie. In 15 casi su 17 a rispondere sono state le madri.

LA STRUTTURA FAMILIARE

Per quanto concerne la struttura familiare, predomina in ampia misura il modello nucleare (genitori e figli), con appena 13 (7,1%) rispondenti che dichiarano di convivere anche con i nonni o altri parenti. L'82,5% dei rispondenti appartiene a una famiglia in cui sono presenti entrambi i genitori. Elevato è anche il dato relativo al numero di figli: il 52,5% dei rispondenti dichiara di averne due, il 35,5% uno e il 12% tre – che risulta essere anche il numero massimo di figli nel campione di riferimento. Questi dati riflettono l'età media del genitore che ha risposto al questionario: di 45,9 anni e quella del/la compagno/a di 47,6 anni. Infatti, le famiglie sono costituite nell'8,2% dei casi da genitori con meno di 41 anni, il 63,8% da genitori con entrambi o almeno uno di età 41-50 anni e il 28% da entrambi i genitori con ≥ 51 anni. Infine, un dato utile per capire quanto il radicamento nel territorio incida sulla scelta di mandare i figli alla scuola con lingua di insegnamento slovena riguarda il numero di anni di residenza sul territorio provinciale: il 63,7% dei genitori vi risiede da oltre 25 anni, mentre solo il 9,3% da meno di 10 anni. In alcune interviste l'aspetto territoriale, descritto in termini di vicinanza al confine, viene posto in diretta relazione con la preferenza per la rete scolastica con lingua di insegnamento slovena: «Ci ispirava il fatto che comunque eravamo vicino al confine. Né io né mio marito parlavamo lo sloveno però ci sembrava una cosa molto utile che i bambini sapessero parlare una lingua che comunque qui si usa».

TABELLA 1 – Composizione del nucleo familiare (%)

<i>Tipologia</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Un genitore con figli	15,0	14,3	14,8
Due genitori con un figlio	26,0	26,8	26,2
Due genitori con più figli	49,6	57,1	51,9
Due genitori con figli e nonni	9,4	1,8	7,1
Totale	100,0	100,0	100,0

TABELLA 2 – Anni di residenza dei genitori nell'attuale provincia (%)

<i>Classe di anni</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
1-5 anni	3,4	0,9	2,6
6-10 anni	8,8	1,9	6,7
11-25 anni	23,9	34,0	27,0
26-50 anni	56,3	44,3	52,7
≥ 51 anni	7,6	18,9	11,0
Totale	100,0	100,0	100,0

L'ISTRUZIONE, LA PROFESSIONE E I CONSUMI CULTURALI DEI GENITORI

Complessivamente, i genitori degli alunni iscritti alle scuole oggetto della ricerca risultano aver conseguito i seguenti titoli di studio: licenza media superiore 57,8%, titolo di laurea o post-laurea 22,1%, licenza media inferiore 19% e licenza elementare 1,1%. Si tratta di risultati in linea con le medie regionali (Regione Autonoma Fvg 2020: 252), ma probabilmente superiori alla media dei residenti nei comuni in oggetto. Del resto, dalle elaborazioni emerge che oltre un quinto (22,4%) degli intervistati ha trascorso un periodo di almeno tre mesi all'estero per motivi di studio o di lavoro. Le elaborazioni hanno inoltre evidenziato come le madri abbiano un titolo di studio più alto dei rispettivi compagni.

TABELLA 3 – Titolo di studio dei genitori (%)

<i>Titolo</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Licenza elementare	0,8	1,8	1,1
Licenza di media inferiore	17,8	21,6	19,0
Diploma superiore	57,5	58,6	57,8
Laurea o post-laurea	23,9	18,0	22,1
Totale	100,0	100,0	100,0

TABELLA 4 – Lei e l'altro genitore (o chi ne fa le veci) avete trascorso periodi superiori ai tre mesi all'estero per motivi di studio o lavoro? (%)

<i>Esperienze</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
No	77,1	78,6	77,6
Sì, per motivi di studio	8,7	3,6	7,1
Sì, per motivi di lavoro	-	3,6	1,1
Sì, per motivi di studio e di lavoro	14,2	14,2	14,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Relativamente alla condizione professionale, i genitori svolgono prevalentemente attività di lavoro dipendente (70,8%) e, in subordine, attività imprenditoriale o di libera professione (15%).

TABELLA 5 – Condizione professionale o non professionale dei genitori (%)

<i>Professione</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Non occupato	6,5	7,3	6,8
Attività casalinga, in pensione	3,7	4,5	4,0
Lavoro dipendente	80,2	68,2	70,8
Lavoro in proprio	4,1	1,8	3,4
Imprenditoria, libera professione	13,5	18,2	15,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Dalle analisi si evidenzia una forte attitudine alla lettura di libri. Per quanto anche questo dato sia da declinarsi soprattutto al femminile (dal momento che la domanda era riferita al genitore che compila concretamente il questionario, nella maggioranza dei casi le madri), i rispondenti dichiarano di leggere in media un numero di libri compreso tra 2 e 5 l'anno. Solo l'11,7% dichiara di non averne letto alcuno, mentre sono ben rappresentati i lettori "forti", con il 23,9% che dichiara di aver letto dai 6 ai 15 libri e il 9,4% che dichiara di averne letti 16 e più. A livello regionale, nel 2019, la percentuale di lettori "forti" (12 o più libri) è stata del 20,1% (ivi: 261).

TABELLA 6 – Negli ultimi 12 mesi, quanti libri ha letto? (%)

<i>Numerosità</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale.</i>
Nessuno	12,1	10,7	11,7
1	16,9	10,7	15,0
2-5	40,3	39,3	40,0
6-15	23,4	25,0	23,9
≥ 15	7,3	14,3	9,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Dagli item sui consumi e sulle esperienze culturali nell'ultimo anno è emersa una preferenza dei rispondenti per il cinema (il 94,9% degli intervistati ha assistito alla proiezione di almeno un film assieme al figlio³), per gli eventi sportivi (83,7%) e per quelli musicali (65,5%). Interessante la percentuale della partecipazione agli spettacoli teatrali (63,5%), un dato che, come si è reso evidente dalle interviste in profondità, beneficia dell'impegno delle strutture scolastiche nel promuovere questo tipo di fruizione culturale.

TABELLA 7 – Negli ultimi 12 mesi, quali esperienze culturali sono state svolte assieme al figlio? (%)

<i>Esperienze</i>	<i>Mai</i>	<i>1</i>	<i>2-3</i>	<i>≥ 4</i>	<i>Totale</i>
Cinema	5,1	10,2	31,9	52,8	100,0
Escursioni brevi	2,9	25,1	26,7	45,3	100,0
Eventi sportivi	16,3	28,3	21,1	34,3	100,0
Eventi pubblici	5,5	30,7	33,1	30,7	100,0
Viaggi	4,7	18,3	52,9	24,1	100,0
Spettacoli teatrali	36,5	25,1	28,8	9,6	100,0
Concerti	34,5	31,7	25,7	8,1	100,0

³ Pur consapevoli dell'esistenza di linee guida per un linguaggio istituzionale attento alle differenze di genere (Adamo *et al.* 2019), vista la ricorrente frequenza dei termini, per non appesantire la scrittura e la lettura con segni di punteggiatura eccessivi (es. del/la figlio/a) o con formule non rispettose di quanto scritto nel questionario (es. sostituzione con la parola generica "prole"), gli autori, nell'analisi che segue, stabiliscono che i termini "figlio" e "figli" si riferiscono a entrambi i sessi.

Rispetto alle ragioni che hanno determinato la scelta dell'iscrizione, una grande preminenza è stata accordata agli item che descrivono i temi del multilinguismo e del multiculturalismo, con il 29,6% (86,9% dei rispondenti) delle risposte all'item "Offre la possibilità di imparare lo sloveno e l'italiano e conoscere entrambe le culture" e il 18,2% (53,6% dei rispondenti) all'item "È una scuola con un piano dell'offerta formativa più ricco". Meno popolari le risposte attinenti a ragioni pratiche, quali la vicinanza degli istituti all'abitazione, mentre la scelta "etnica", rappresentata dalla risposta "Perché la nostra famiglia ha origini slovene" raccoglie il 23,2% delle risposte (30,1% dei rispondenti). Considerato il fatto che erano ammesse fino a tre risposte, si tratta dell'indicazione di un motivo che ha concorso alla scelta dell'iscrizione, più che determinarla, come si elaborerà meglio nel prosieguo.

L'8,2% delle risposte (24% dei rispondenti) richiama "L'ambiente di apprendimento più sereno, protetto e omogeneo rispetto ad altri istituti". Questo item è stato inserito, con le opportune cautele del caso, per verificare la correttezza della vulgata popolare per cui la preferenza per le scuole con lingua di insegnamento slovena di parte della popolazione italiana nel territorio plurilingue sia determinata dalla forte presenza di studenti stranieri in certe scuole con lingua di insegnamento italiana. Le interviste in profondità hanno permesso di meglio articolare il fenomeno che viene per lo più declinato nei termini di una preferenza accordata a un sistema scolastico, quello in lingua slovena, più protettivo e con un maggiore coinvolgimento degli insegnanti anche al di fuori della struttura scolastica – un padre ha riportato come positivo il fatto che gli studenti vengono accompagnati alla fermata dell'autobus. Solo una madre di Monfalcone ha articolato la questione in termini critici nei confronti della popolazione straniera locale, intrecciando argomenti sulle differenze culturali dei popoli extra-europei alla descrizione di dinamiche per certi versi tipiche di contesti più popolosi e complessi come, appunto, Monfalcone. L'apprezzamento della scuola media di Doberdò del Lago in quanto collocata in un piccolo centro con un forte controllo sociale è emerso peraltro da varie interviste. Uno dei due padri intervistati, ad esempio, è stato esplicito nel dichiarare che «avere i figli che stanno a Doberdò fino ai tredici anni è una cosa dal punto di vista della tranquillità personale: non è male, insomma. È un paesino, alla fine, quindi si conoscono tutti; se c'è una devianza di qualsiasi tipo, è immediato che venga fuori. Insomma, è una vita un po' più di comunità, e questo aiuta ovviamente».

TABELLA 8 – Scegliete tre tra le seguenti ragioni che hanno determinato l’iscrizione del figlio alla scuola primaria a Vermeigliano o alla scuola secondaria di primo grado a Doberdò del Lago (% , n. 538)

<i>Ragioni della scelta</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Offre la possibilità di imparare lo sloveno e l’italiano e conoscere entrambe le culture	30,0	28,5	29,6
È una scuola con un piano dell’offerta formativa più ricco	18,2	18,4	18,2
La nostra famiglia ha radici slovene	11,1	8,2	10,2
L’ambiente di apprendimento è più sereno, protetto e omogeneo rispetto ad altri istituti	7,1	10,8	8,2
Offre buone opportunità di lavoro in futuro	7,6	8,2	7,8
Affronta concretamente i temi legati alla convivenza tra culture diverse	6,1	7,6	6,5
È vicina al luogo di residenza	5,5	1,9	4,5
Gli insegnanti sono capaci, gentili e disponibili	4,2	4,4	4,3
Ne parlano tutti bene	2,9	3,8	3,2
Era la scuola con lingua di insegnamento non italiana più facilmente accessibile	3,4	2,5	3,2
L’hanno frequentata anche altri membri della famiglia	1,3	1,9	1,5
La scuola dispone di spazi più belli, accoglienti e moderni della altre sul territorio	0,7	0,0	0,5
La frequentano anche i suoi amici	0,3	0,6	0,4
Altro	1,6	3,2	1,9
Totale	100,0	100,0	100,0

LE ESPERIENZE DEI GENITORI

Relativamente alle esperienze dei genitori che hanno influito sulla scelta di iscrivere il figlio alle due scuole, complessivamente, il 54,7% (79,1% dei rispondenti) delle risposte attribuisce importanza alla conoscenza delle lingue seconde e/o straniere, il 22,1% (31,9% dei rispondenti) alle origini slovene di uno o entrambi i genitori, il 15,6% (22,5% dei rispondenti) al gradimento per certi elementi della cultura e della mentalità slovena e solo il 7,6% (11% dei rispondenti) ai rapporti di amicizia con membri della comunità slovena in Italia.

Si rileva che, su 183 questionari compilati, solo uno non presenta alcuna risposta e ben 101 ne hanno riportata solo una. Dei rispondenti che hanno barrato una sola risposta, 69 hanno scelto “Particolare importanza attribuita alla conoscenza delle lingue straniere” e 20 “Provenienza di uno o entrambi i genitori da una famiglia con origini slovene”, con risultati trascurabili per le altre opzioni.

TABELLA 9 – Quali esperienze dei genitori possono aver influito, a suo giudizio, sulla scelta di iscrivere suo figlio alla scuola primaria a Vermeigliano o alla scuola secondaria di primo grado a Doberdò del Lago? (Massimo due risposte) (% , n. 263)

<i>Esperienze genitoriali</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Particolare importanza attribuita alla conoscenza delle lingue straniere	57,1	49,4	54,7
Provenienza da uno o entrambi i genitori da una famiglia con origini slovene	23,1	19,8	22,1
Particolare gradimento di certi elementi della cultura e della mentalità slovena	13,2	21,0	15,6
Rapporti di amicizia con membri della comunità slovena in Italia	6,6	9,8	7,6
Totale	100,0	100,0	100,0

LE REAZIONI DI PARENTI

Le eventuali reazioni negative all'iscrizione dei figli alle scuole con lingua di insegnamento slovena sono state oggetto di attenzione specifica. Da un lato, l'ostilità dell'ambiente sociale in cui sono immersi i genitori – ed eventualmente gli studenti – può costituire un freno al desiderio di entrambi di proseguire il percorso scolastico. Secondariamente, il rilevamento di simili reazioni fornisce elementi utili a comprendere sia le trasformazioni della società locale che i freni culturali sperimentati da quanti, pur al corrente delle opportunità offerte dall'istruzione in lingua slovena, non vi fanno ricorso.

Nel questionario sono state proposte due domande che descrivono gli atteggiamenti dei familiari conviventi e degli altri familiari/parenti sulla scelta di iscrivere il figlio in un istituto con lingua di insegnamento slovena. Se nel primo caso solo 7 rispondenti (il 3,8%) ha ammesso ripercussioni della scelta scolastica sul rapporto tra coniugi, nel secondo caso gli atteggiamenti del più ampio gruppo familiare vengono descritti come “Tendenzialmente negativi” nel 5,5% dei casi, “Di indifferenza” nel 15,5% dei casi, “Tendenzialmente positivi” nel 37,6% dei casi e, infine, “Molto positivi” nel restante 41,4% dei casi.

TABELLA 10 – Su una scala da 1 a 4, la scelta di iscrivere il figlio in un istituto con lingua di insegnamento slovena ha creato delle difficoltà nei rapporti tra familiari conviventi? (%)

<i>Difficoltà</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Per niente	96,0	96,4	96,2
Poco	2,4	1,8	2,2
Abbastanza	1,6	1,8	1,6
Molto	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0

TABELLA 11 – Gli atteggiamenti degli altri familiari/parenti per il fatto che suo figlio frequenti una scuola con lingua di insegnamento slovena sono stati: (%)

<i>Atteggiamenti</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Molto negativi	-	-	-
Tendenzialmente negativi	4,0	8,9	5,5
Di indifferenza	10,4	26,8	15,5
Tendenzialmente positivi	42,4	26,8	37,6
Molto positivi	43,2	37,5	41,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Come prevedibile, l'ambito in cui le incomprensioni sorte in ambito familiare e amicale hanno assunto maggiore articolazione è stato quello delle interviste in profondità. Se, da un lato, la maggioranza degli intervistati – non così naturalmente i rispondenti di origine slovena e il rispondente proveniente da un'altra regione dell'ex Jugoslavia – riconosce l'esistenza di una “questione slovena” in seno alla popolazione maggioritaria italiana, essa viene spesso descritta come un residuo degli attriti bellici e politici del passato, in via di progressivo affievolimento e risoluzione. In 6 casi, le reazioni al fatto che il figlio frequenti scuole con lingua di insegnamento slovena sono state descritte come maggiormente problematiche. Una mamma, pur dichiarando l'assenza di reazioni apertamente ostili, ha ammesso che «secondo me più di qualcuno avrebbe preferito una scuola italiana», giustificando la propria impressione riferendosi a residui pregiudizi locali e con la constatazione che «sembra che uno non imparerà la cultura italiana. In realtà, il programma è quello ministeriale normale. Però, questa cosa qui nessuno la capisce». Reazioni simili sono state evidenziate da un altro genitore, nel qual caso i commenti vertevano attorno al fatto che «una scuola slovena non dà forse tanto peso allo studio

della storia dell'Italia», impressione peraltro riferita ma non condivisa dall'intervistata. Un'altra mamma, alla domanda se ci fossero state reazioni nel momento in cui la scelta di iscrivere il figlio alla scuola slovena è stata diffusa, ha risposto senza mezzi termini che «non è stata una cosa molto gradita, glielo dico sinceramente. Diciamo che qualcuno l'ha trovato divertente in senso negativo, a mò di presa in giro: non era molto lusinghiera la cosa». Tali reazioni sono state però addebitate a un clima locale in via di cambiamento dal momento che, come riferisce un'altra intervistata, «se vent'anni fa mi avesse detto che mia figlia avrebbe fatto la scuola slovena, io le avrei sicuramente detto 'impossibile', no?».

Solo in un caso il quadro emerso è quello di una rigida contrapposizione familiare, peraltro duratura nel tempo: «all'inizio ci guardavano come fossimo pazzi. La famiglia di mio marito era proprio assolutamente contraria (...) e dopo l'asilo mi hanno detto: 'Va bene, basta con questa cosa dopo l'asilo; è stato carino'». Alla fine, di fronte alla determinazione dei genitori, le riserve dei nonni paterni sembrano essersi placate. La stessa intervista rileva, però, per una situazione riferita invece ai genitori dell'intervistata, che hanno patito la barriera linguistica durante i saggi natalizi di canto. Gli effetti determinati nel rapporto tra nonni e nipoti dall'impiego di una lingua non italiana in certi momenti cerimoniali della vita festiva e scolastica emerge anche da altre interviste, pur non assumendo a problema particolarmente rilevante.

Le interviste in profondità hanno permesso di evidenziare anche un caso in cui il "peso del passato", interpretato in termini emancipatori, risulta avere avuto un ruolo nell'iscrizione al percorso scolastico con lingua di insegnamento slovena dal momento che, nelle parole della madre italiana proveniente da una località della regione con una forte presenza slovena: «fin da piccola ho sempre vissuto queste due culture, questa difficile integrazione (...). Noi formavamo una classe, eravamo nell'edificio della scuola slovena; però, in realtà, era una scuola completamente separata, avevamo orari diversi, loro avevano tempo pieno, noi no. Avevamo uno spogliatoio diverso. Anche gli spazi nel giardino erano diversi: noi giocavamo da una parte, loro dall'altra in orari diversi». Si tratta di uno di quei casi, cui si è fatta menzione, in cui la scuola con lingua di insegnamento slovena viene valorizzata come uno strumento di riscatto, attraverso la prole, rispetto a esperienze dei genitori vissute come ingiuste e/o traumatiche.

Rispetto alla conoscenza della lingua slovena dei genitori, l'analisi complessiva delle risposte alle domande "Come valuta la sua conoscenza della lingua slovena?" e "Come valuta la conoscenza della lingua slovena dell'altro genitore (o chi ne fa le veci)?" ha evidenziato il 48,9% di "Comprendo/e le espressioni fondamentali", il 25,8% di risposte "Non comprendo/e una sola parola", il 12,9% di "Comunico/a in modo basilare ma non al livello di assistere il figlio nelle attività scolastiche", l'8,2% di "Buona conoscenza" e il 4,2% di "Ottima conoscenza". Le ultime due categorie, espresse in totale da 44 rispondenti, riguardano principalmente genitori appartenenti alla minoranza slovena che hanno svolto a loro volta il percorso scolastico in istituti con lingua di insegnamento slovena.

TABELLA 12 – Come valuta la sua conoscenza della lingua slovena e quella dell'altro genitore (o chi ne fa le veci)? (%)

<i>Conoscenza</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Non comprendo/e una sola parola	25,7	26,1	25,8
Comprendo/e le espressioni fondamentali	46,1	55,0	48,9
Comunico/a in modo basilare ma non al livello di assistere il figlio nelle attività scolastiche	14,3	9,9	12,9
Buona conoscenza	9,0	6,3	8,2
Ottima conoscenza	4,9	2,7	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Rispetto all'attitudine dei genitori a imparare la lingua slovena, o almeno i suoi rudimenti, l'analisi complessiva delle risposte alle domande "Ha mai valutato di imparare la lingua slovena?" e "L'altro genitore (o chi ne fa le veci) ha mai valutato di imparare la lingua slovena?" ha evidenziato il 32,6% di "Ho/ha valutato di impararla ma non ho/ha ancora dato seguito al proposito", il 25,1% di risposte "Ho/ha seguito insegnamenti strutturati, corsi in presenza oppure online", il 24% di risposte "Non ho/ha mai pensato di impararla", il 9,6% di risposte "Non ho/ha mai pensato di impararla, conoscendola già" e l'8,7% di risposte "L'ho/ha studiata da autodidatta, in maniera non strutturata".

TABELLA 13 – Lei e l’altro genitore (o chi ne fa le veci) avete mai valutato di imparare la lingua slovena? (%)

<i>Propensione</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Non ho/ha mai pensato di impararla, conoscendola già	11,1	6,5	9,6
Non ho/ha mai pensato di impararla	23,3	25,2	24,0
Ho/ha valutato di impararla ma non ho/ha ancora dato seguito al proposito	33,0	31,8	32,6
L’ho/ha studiata da autodidatta, in maniera non strutturata	8,4	9,4	8,7
Ho/ha seguito insegnamenti strutturati, corsi in presenza oppure online	24,2	27,1	25,1
Totale	100,0	100,0	100,0

L’analisi dei due set di risposte fatta separatamente per entrambi i genitori, essendo emerso che il questionario è stato compilato dalle madri nella gran parte dei casi, evidenzia un significativo effetto di genere a favore di queste sia nella maggiore frequenza con cui raggiungono una competenza linguistica a livello medio, sia nella propensione ad apprendere lo sloveno in futuro (solo l’8,2% dei rispondenti dichiara “Non ho mai pensato di imparare la lingua slovena” vs. il 37,4% degli “Altri genitori”). Questa tendenza si spiega facilmente sia con il maggior coinvolgimento delle madri nella vita scolastica dei figli, sia con la maggiore quantità di tempo libero a disposizione delle madri come conseguenza di forme di lavoro più flessibili e part-time. Lo studio dello sloveno viene peraltro intrapreso primariamente come supporto all’attività scolastica dei figli, proposito che talvolta viene accantonato nel momento in cui si rende evidente che i progressi linguistici dei bambini sono più rapidi.

Una delle madri intervistate è stata esplicita nel dichiarare che «sicuramente i bambini ci stracciano, perché imparare lo sloveno da piccoli è diverso dall’impararlo da grandi», anche perché il corso – nel caso specifico quello proposto dall’Associazione dei genitori – «viene organizzato proprio per dare un piccolo supporto; certo non può essere pensato come un corso che affronta tutte le sfaccettature della lingua». Un’altra madre, di una bambina di terza, definisce la disponibilità dei genitori a imparare lo sloveno, al di là dei risultati, un atto coerente al maggior impegno richiesto ai figli dal percorso scolastico in lingua slovena, dal momento che «non credo che questa scuola possa dare il 100% ai nostri figli se noi come genitori non crediamo per primi nel percorso che i figli

stanno facendo. Il fatto di fare un corso, iniziare a dire due parole, sforzarsi un attimo in questa direzione è doveroso, insomma, perché se non si mettono lì dentro come se fosse un parcheggio».

Per quanto concerne la resa linguistica, non è comunque da escludersi che alcuni genitori raggiungano livelli apprezzabili – sebbene questa possibilità venga riportata da alcuni intervistati come una sorta di evento eccezionale, verificatosi alcune volte ma che non riguarda nessuno di quelli con cui si è data l'occasione di interloquire direttamente (cfr. Strani 2011; Jagodic, Čok 2013; Jagodic *et al.* 2020).

LA CONOSCENZA DELLO SLOVENO DA PARTE DEI FIGLI

Le domande sull'uso delle lingue da parte del figlio nei contesti familiari ed extra-familiari hanno ottenuto una maggioranza di risposte “Prevalentemente italiano”, pari rispettivamente all'85,7% e all'81,5%. L'attitudine a parlare italiano e sloveno in egual misura si evidenzia rispettivamente nel 10,5% e nel 15,8% dei casi, mentre la casistica risultante, residuale, si riferisce a famiglie in cui l'uso dello sloveno è prevalente o in cui sono presenti (anche) altre lingue.

TABELLA 14 – In ambito familiare, suo figlio parla: (%)

<i>Lingua</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Prevalentemente italiano	84,1	89,3	85,7
Italiano e sloveno in egual misura	12,7	5,4	10,5
Prevalentemente sloveno	1,6	1,8	1,6
Altro	1,6	3,5	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0

TABELLA 15 – In ambito extra-familiare (non scolastico), suo figlio parla: (%)

<i>Lingua</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Soprattutto italiano	81,9	80,4	81,5
Italiano e sloveno in egual misura	15,0	17,8	15,8
Soprattutto sloveno	1,6	1,8	1,6
Altro	1,6	-	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Un dato interessante che emerge è, nonostante la lingua slovena non sia molto utilizzata dai figli, la percezione da parte dei genitori rispondenti di una sua conoscenza buona o sufficiente. Nelle risposte alle domande che indagano eventuali dubbi sulla conoscenza dello sloveno in situazioni scolastiche o concrete della vita quotidiana si sottolinea come oltre l'80% dei genitori indichino le modalità di risposta “Mai” e “Raramente”. I genitori ritengono probabilmente che la formazione linguistica scolastica sia sufficientemente adeguata a destreggiarsi nella vita reale, oppure non hanno una conoscenza attendibile delle capacità linguistiche dei figli dal momento che questi si esprimono per lo più in italiano, come si è evinto dalle tabelle precedenti.

TABELLA 16 – Rispetto a situazioni scolastiche, suo figlio ha mai espresso dubbi sulla sua conoscenza della lingua slovena? (%)

<i>Dubbi</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Mai	38,6	58,2	44,5
Raramente	39,4	38,2	39,0
Spesso	20,4	1,8	14,8
Costantemente	1,6	1,8	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0

TABELLA 17 – Rispetto a situazioni concrete di vita quotidiana, suo figlio ha mai espresso dubbi sulla sua conoscenza della lingua slovena? (%)

<i>Dubbi</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Mai	43,7	54,5	47,0
Raramente	38,9	40,0	39,2
Spesso	15,8	3,7	12,1
Costantemente	1,6	1,8	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0

I dati sono sostanzialmente in linea con lo scenario fin qui descritto di una popolazione scolastica che parla soprattutto italiano al cui interno è presente un certo numero di locutori sloveni madrelingua, cui si aggiungono alcuni studenti parlanti lingue affini. Apprezzabile, anche se in un certo senso scontata, l'evidenza che l'attitudine a servirsi dello sloveno, anche se in combinazione con l'italiano, aumenti nel passaggio dalla sfera domestica a quella del tempo libero (10,4 vs. 15,8%). Situazioni di questo genere sono emerse con una certa frequenza dalle

interviste in profondità, con qualche sorpresa. Se, infatti è, scontato che il coinvolgimento in attività sportive e ricreative in lingua slovena accresca la frequenza di utilizzo di questa, è stato interessante rilevare che gli spazi di comunicazione virtuale, entrati negli ultimi anni anche nelle disponibilità dei più piccoli, si prestino a nuove forme di utilizzo dello sloveno. Ciò si verifica sia a margine di esperienze video-ludiche che mettono alcuni studenti delle medie nella condizione di giocare con i compagni madrelingua, sia nell'utilizzo di applicazioni di *chatting* per cui gli stessi genitori sospettano che il ricorso allo sloveno sia incentivato dalla consapevolezza che tali comunicazioni avvengano sotto il loro controllo... in qualche modo così eluso.

Dalle interviste in profondità sembra inoltre emergere un differenziale di genere nell'attitudine a raggiungere una buona conoscenza dello sloveno. Questo fattore, che gioca un ruolo nella scelta dell'indirizzo di studi dopo la secondaria di primo grado, potrebbe spiegarsi con il maggiore impegno tipicamente profuso negli studi dalle ragazze e con la maggiore facilità di inserimento di queste nelle reti sociali che si formano alla secondaria di primo grado, dove si fa maggior ricorso allo sloveno.

LE STRATEGIE DI SUPPORTO LINGUISTICO

La maggior parte degli intervistati supporta l'apprendimento della lingua slovena da parte dei figli attraverso strategie di vario genere. Appena il 15,3% alla domanda "Avete supportato o valutato di supportare la conoscenza della lingua slovena in vostro figlio" ha risposto "No, riteniamo sufficiente quanto viene imparato a scuola". Tra le strategie di supporto linguistico più seguite si evidenziano il ricorso a libri e materiali audiovisivi (90,4%), la frequentazione di familiari e amici slovenofoni e la frequentazione di corsi e campi estivi (74,6%). Si tratta, peraltro, di attività che, pur tecnicamente esterne alla scuola, vengono attivamente promosse, quando non anche co-organizzate, dalla stessa e dall'Associazione dei genitori, come si vedrà in seguito.

TABELLA 18 – Avete supportato o valutato di supportare la conoscenza della lingua slovena in vostro figlio? In che modo? (%)

<i>Tipologia</i>	<i>Modalità</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
No, riteniamo sufficiente quanto viene imparato a scuola		12,6	21,4	15,3
Frequenzazione di familiari e amici che parlano lo sloveno	Supportato	85,1	72,0	81,8
	Valutato ma senza intraprendere azioni concrete	14,9	28,0	18,2
Ricorso a materiali audiovisivi, libri, film, fiabe, musica, ecc.	Supportato	89,9	91,7	90,4
	Valutato ma senza intraprendere azioni concrete	10,1	8,3	9,6
Iscrizione ad attività sportive e associazionistiche slovene, sul territorio o in Slovenia	Supportato	58,9	80,8	64,6
	Valutato ma senza intraprendere azioni concrete	41,1	19,2	35,4
Attività strutturate per l'apprendimento della lingua slovena (corsi, campi estivi, ecc.)	Supportato	69,9	87,1	74,6
	Valutato ma senza intraprendere azioni concrete	30,1	12,9	25,4

Stando alle informazioni riportate dai genitori nelle interviste in profondità, il supporto linguistico più frequente consiste nel mettere a disposizione dei figli letteratura per l'infanzia in lingua slovena che viene procurata sia presso la sezione slovena della biblioteca civica di Ronchi dei Legionari sia, con minore frequenza, presso la grande biblioteca di Nova Gorica. Alcuni genitori acquistano inoltre testi in sloveno sia a Gorizia sia sempre a Nova Gorica, segnatamente nei negozi del centro commerciale "Qlandia" che, per il suo particolare gradimento da parte del pubblico italiano, costituisce un importante punto di riferimento anche per acquisti alimentari e di altro tipo. Sempre rispetto alla disponibilità di testi sloveni, non va trascurato l'intervento della scuola sia diretto, dal momento che la "Ljubka Šorli" dispone di una biblioteca interna, sia attraverso il servizio, attivo a Doberdò del Lago, che permette la consegna a scuola di testi ordinati presso la biblioteca di Nova Gorica. Sul versante delle attività residenziali risultano invece molto apprezzate le escursioni in territorio sloveno che hanno luogo sia nel periodo scolastico nella forma dello "Zeleni

teden” (settimana verde) sia nel periodo estivo, in appoggio alla fitta rete dei *domovi* della Cšod (*Center šolskih in obšolskih dejavnosti* - Centro di attività scolastiche e di doposcuola), organizzazione fondata nel 1992 per avvicinare i più piccoli alla natura. Si tratta peraltro di attività molto apprezzate dai genitori che vi si rivolgono al di là dell’aspetto linguistico, in un’ottica di incentivo all’autonomia dei figli e, in generale, come esperienza di vita e convivenza; non a caso, l’impossibile ricorso a tali esperienze per l’emergenza sanitaria Covid-19 è stato lamentato in più di qualche intervista.

L’IDENTITÀ ETNICO-LINGUISTICA

Rispetto alle domande sulle lingue parlate dai nonni dei rispondenti e dai loro genitori – poste per rilevare la memoria familiare di un qualche utilizzo della lingua slovena tra gli antenati – l’estrazione dei dati relativi allo sloveno ha dato i seguenti risultati: in un terzo dei rispondenti (34,6%) era parlato solo l’italiano o uno dei suoi dialetti mentre in un quarto (25,7%) si parlava, in uno o entrambi i rami familiari, anche lo sloveno o uno dei suoi dialetti.

TABELLA 19 – Gli avi della famiglia (nonni e bisnonni) parlano o hanno parlato, magari in contesti limitati come quello familiare, lingue diverse dall’italiano? (Più risposte possibili) (%; n. 428)

<i>Modalità di risposta</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
No, parlano e hanno sempre parlato solo italiano o uno dei suoi dialetti	32,2	40,0	34,6
Sì, parlano o parlavano anche friulano	23,4	17,7	21,7
Sì, parlano o parlavano anche sloveno o uno dei suoi dialetti	26,2	24,7	25,7
Sì, parlano o parlavano anche tedesco	4,4	3,8	4,2
Sì parlano o parlavano una lingua o un dialetto non del territorio	13,8	13,8	13,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Dal momento che complessivamente il 47,8% dei rispondenti dichiara di essere a conoscenza di una più o meno remota ascendenza slovena del gruppo familiare, si può ipotizzare che tale consapevolezza rivesta un certo ruolo, conscio o meno, nell’inserimento dei figli nel circuito scolastico con lingua di insegnamento slovena, ristabilendo così una sorta di continuità storica. È comunque

interessante notare in proposito che, come si è visto, meno di un terzo dei rispondenti (il 31,9%) abbia indicato le origini slovene della famiglia tra le motivazioni alla base dell'iscrizione alla scuola.

Il rapporto con gli avi di origine slovena è stato oggetto di specifiche domande nel corso delle interviste strutturate. Su 17 casi, la mancanza di origini slovene note si è evidenziata in otto casi – in due dei quali, però, i genitori provengono rispettivamente dalla Bosnia-Erzegovina o discendono da istriani che parlavano croato.

La memoria di passate esperienze migratorie – della cui importanza si è detto nel capitolo dedicato alla storia, proprio in relazione alla popolazione di riferimento delle scuole con lingua di insegnamento slovena operanti a Ronchi dei Legionari e a Monfalcone nei decenni passati – è presente anche in molti genitori che conservano il ricordo di avi slovenofoni provenienti dalla Slovenia o da Doberdò del Lago. La situazione tipicamente descritta è quella di nonni che parlavano sloveno ma lo hanno trasmesso alla generazione dei genitori degli studenti in maniera imperfetta, determinando di fatto l'interruzione della catena di apprendimento linguistico proprio al livello della generazione degli attuali studenti: «Il mio compagno un po' parla, però poco; in realtà, (nostro figlio) con il papà parla italiano. Quindi sì, di fatto possiamo dire che (la trasmissione linguistica) si sia interrotta».

L'assenza di rilevazioni affidabili sulla percentuale di cittadini del monfalconese con avi sloveni impedisce di valutare in che misura questi siano maggiormente inclini a preferire gli istituti con lingua di insegnamento slovena presenti sul territorio; ciò che emerge comunque chiaramente è la forte consapevolezza, espressa da alcuni genitori, di riannodare, attraverso il percorso scolastico dei figli, una tradizione venuta a interrompersi. La madre di cui nell'intervista appena citata, pur lamentando lo scarso coinvolgimento del padre nella vita scolastica della figlia, specifica però che proprio lui aveva «inizialmente tanto caldeggiato questa scelta».

Vi sono infine due situazioni che, pur trovando riscontro in un numero limitato di casi, configurano scenari caratteristici e meritano di essere menzionate: in sei casi complessivi, di cui uno è stato oggetto di intervista, almeno uno dei genitori proviene da una delle repubbliche ex jugoslave in cui si parla uno degli idiomi *neo-štokavi* noti in epoca jugoslava come serbo-croato, una lingua dello stesso ceppo dello sloveno. La frequentazione delle scuole con lingua di insegnamento slovena da parte di cittadini provenienti dall'ex Jugoslavia che hanno raggiunto la regione negli ultimi decenni, per cause principalmente lavorative, è un fenomeno noto che trova riscontro nel complesso della rete scolastica con lingua di insegnamento slovena. In questi casi la motivazione principale dei genitori alla scelta è l'interpretazione dell'offerta formativa in lingua slo-

vena come un *proxy* che permette ai figli di rimanere in contatto con la lingua e la cultura del Paese di appartenenza attraverso una lingua/cultura percepita come affine, grazie anche alla parentesi jugoslava che ha caratterizzato una parte significativa della vita dei genitori. Le scuole del mandamento monfalconese non fanno eccezione a questa tendenza, offrendo tale possibilità soprattutto alla comunità serbo-bosniaca di Monfalcone. I bambini parlano in casa nella lingua nativa dei genitori o in italiano, che apprendono sia dall'ambiente che dai compagni di scuola; ciononostante, stante la menzionata affinità linguistica, raggiungono tendenzialmente nello studio dello sloveno risultati molto buoni. La peculiarità del loro impatto con scuole con lingua di insegnamento slovena frequentate soprattutto da studenti di madrelingua italiana fornirebbe, forse, l'opportunità di uno studio comparativo con i casi analoghi inseriti in scuole con una maggioranza di locutori nativi sloveni, facendo però attenzione alla limitata casistica.

L'ultimo scenario riguarda casi in cui uno dei due genitori è bilingue, parlando sia dall'infanzia l'italiano e una lingua straniera di ceppo non slavo. Le interviste in profondità hanno permesso di rilevare due esempi di questo tipo, di cui in entrambi la madre è bilingue e il padre ha origine slovena. In questi casi, l'importanza dell'esperienza bilingue offerta dal percorso scolastico con lingua di insegnamento slovena – apprezzata naturalmente anche da coppie non bilingui – viene particolarmente sottolineata. La formulazione più compiuta è quella della madre, cresciuta in Germania, di una studentessa delle medie: «avevo un'esperienza in via molto diretta di cosa significhi apprendere due lingue. Per contro, però, non sentendola come mia lingua madre – perché io sono sempre vissuta e cresciuta e ho compiuto tutti gli studi in Italia – non me la sono sentita di insegnarla alle figlie». Anche in questo caso si intravede abbastanza chiaramente la valorizzazione del percorso in lingua slovena come intervento rivolto alla prole al fine di riscattare un evento subito dai genitori come una sorta di “ingiustizia”.

I RAPPORTI CON IL TERRITORIO E LA COMUNITÀ SLOVENA

Due domande prendono in considerazione la pratica del confine con la Slovenia, ossia la frequentazione con il figlio dei luoghi d'oltre frontiera per attività di tempo libero, shopping, ecc. e la partecipazione a eventi organizzati dalla comunità slovena. Nel primo caso emerge come, nell'anno precedente all'evento del Covid-19, l'andare in Slovenia sia stata un'attività svolta mensilmente o quasi settimanalmente nel 44,7% dei casi; il territorio sloveno non è più così quella terra ostile, brulla e pericolosa degli anni della Guerra fredda

(Bajc 2020) ma un luogo piacevole, utile e dove sentirsi un po' come a casa. Quest'ultima affermazione, però, è in contrasto con l'altra domanda da cui si evince che per l'85,8% dei rispondenti sia assente o presente solo in misura minima la volontà di partecipare alle attività culturali, sportive, enogastronomiche, ecc. proposte sul territorio dalla comunità slovena. Probabilmente, l'elemento utilitaristico (spesa, carburante, ecc.) della vicinanza con la Slovenia prevale sull'elemento ludico vincolato all'appartenenza a una comunità e a un'identità territoriale specifica.

TABELLA 20 – Negli ultimi 12 mesi, con quale frequenza si è recato in Slovenia con il figlio? (%)

<i>Frequenza</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Mai	5,1	1,9	4,1
Alcune volte	49,2	55,8	51,2
Mensilmente	32,2	32,7	32,3
Quasi settimanalmente	13,5	9,6	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0

TABELLA 21 – Negli ultimi 12 mesi avete partecipato a eventi (culturali, sportivi, enogastronomici, ecc.) organizzati dalla comunità nazionale slovena sul territorio italiano? (%)

<i>Frequenza</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Mai	29,1	39,3	32,2
Raramente	53,5	53,6	53,6
Spesso	15,7	7,1	13,1
Praticamente sempre	1,6	-	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Un'ulteriore contraddizione emerge confrontando quest'ultima domanda con la seguente: “Il percorso scolastico di suo figlio vi ha avvicinato alla cultura e lingua slovena?”. Dai dati emerge che il 75% degli intervistati ha indicato la modalità di risposta “Abbastanza” o “Molto”. Quindi, a fronte di un interesse per la cultura slovena, vi è una scarsa partecipazione alle attività organizzate dalla comunità slovena. Ciò può significare due cose: l'interesse per una cultura e una lingua è cosa diversa dalla partecipazione a eventi pubblici (disinteresse, difficoltà a inserirsi, ecc.) oppure la cultura e la lingua a cui i rispondenti pensano non è quella della comunità locale ma della vicina Slovenia.

TABELLA 22 – Il percorso scolastico di suo figlio vi ha avvicinato alla cultura e lingua slovena? (%)

<i>Interesse</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Per niente	-	3,6	1,1
Poco	24,8	21,8	23,9
Abbastanza	54,4	45,5	51,7
Molto	20,8	29,1	23,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Analogamente a quanto appena evidenziato, i genitori ritengono che il percorso di studi abbia principalmente “Avvicinato la famiglia alla cultura slovena” (41,1%; 54,5% dei rispondenti), “Aumentato la consapevolezza delle dinamiche del territorio locale” (17,4%; 23% dei rispondenti) e “Rafforzato l’identità familiare in senso cosmopolita” (15,7%; 20,8% dei rispondenti). Non meno importante è la risposta “Ha emancipato la famiglia da vecchi pregiudizi e stereotipi” (10,2%; 13,5% dei rispondenti).

TABELLA 23 – Ritieni che il percorso scolastico di vostro figlio abbia influito sull’identità della famiglia nei seguenti termini? (Massimo 2 risposte) (%; n. 236)

<i>Influenza del percorso scolastico</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Ha avvicinato la famiglia alla cultura slovena	35,3	61,5	41,1
Ha aumentato la consapevolezza delle dinamiche del territorio locale	19,0	11,5	17,4
Ha rafforzato l’identità familiare in senso cosmopolita	14,7	19,2	15,7
Ha emancipato la famiglia da vecchi pregiudizi e stereotipi	12,5	1,9	10,2
Ha reso più intensa la frequentazione del territorio della Repubblica di Slovenia	10,3	3,8	8,9
Ha inserito la famiglia nelle reti sociali della comunità slovena in Italia	8,2	1,9	6,8
Totale	100,0	100,0	100,0

La domanda “In che misura partecipa alle iniziative dell’Associazione genitori Vermeigliano - Združenje staršev Romjan?” ha dato luogo alle seguenti risposte valide ordinate per rilevanza: “Mi tengo al corrente sulle iniziative”, 53,3%; “So che esiste”, 30,6%; “Sono un membro attivo”, 11,1%; “Non ne so nulla”, 5,0%.

Le interviste in profondità hanno permesso di raccogliere importanti indicazioni sul rapporto tra i genitori e l’associazione dal momento che, negli impedimenti ai contatti personali determinati dalle misure anti Covid-19, proprio i genitori coinvolti attivamente nell’associazione si sono offerti con maggiore facilità al dialogo.

L’Associazione dei genitori di Vermeigliano, nata originariamente con l’intento di supplire alle esigenze di trasporto delle prime generazioni di studenti, numericamente esigue, è ultimamente in forte rilancio grazie all’attivismo di tre madri molto motivate, portatrici di competenze derivate dalle loro particolari occupazioni. Una è più portata a curare gli aspetti di immagine e promozionali, una segue la contabilità, mentre il fatto che la terza sia impiegata presso una struttura sanitaria le ha permesso di mettere al servizio dell’associazione le conoscenze utili a partecipare con successo a vari bandi di finanziamento pubblico.

Oltre ai corsi di sloveno per i genitori, recentemente strutturati per la prima volta su due livelli di competenza, l’associazione organizza, in collaborazione con l’Associazione Insieme di Staranzano, un corso di rinforzo della lingua inglese normalmente ospitato negli spazi scolastici e svolto al termine delle lezioni curriculari che, nel 2020, si è tenuto *on line* coinvolgendo una quarantina di partecipanti. Vengono inoltre proposte varie attività sportive e ricreative (incontri su aspetti specifici dell’artigianato e del folclore sloveno, corso di pattinaggio con istruttore sloveno, ecc.). Infine, viene organizzato l’apprizzato centro estivo, della durata di quattro settimane; è questa l’attività rispetto alla quale i fondi erogati attraverso i bandi della Regione Friuli Venezia Giulia per l’associazionismo delle famiglie si sono mostrati negli ultimi anni decisivi. Per le ultime edizioni si è stabilito un rapporto di collaborazione con il Dijaški Dom (Casa dello studente) di Gorizia che mette a disposizione le proprie strutture ed educatori.

TABELLA 24 – In che misura partecipa alle iniziative dell’Associazione genitori Vermeigliano - Združenje staršev Romjan? (%)

<i>Partecipazione</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Non ne so nulla	4,0	7,3	5,0
So che esiste	25,6	41,8	30,6
Mi tengo al corrente sulle iniziative	56,0	47,3	53,3
Sono un membro attivo	14,4	3,6	11,1
Totale	100,0	100,0	100,0

La domanda “In che modo, secondo lei, la scuola potrebbe venire ulteriormente incontro alle esigenze dei genitori”, posta per rilevare eventuali difficoltà nel rapporto tra genitori e scuola e a livello di contenuti scolastici e interfaccia con i docenti, non ha evidenziato particolari criticità, tanto che la risposta prescelta da ben il 31,7% dei rispondenti è stata “La scuola fa già abbastanza”. Il 28,9% ha optato invece per “Maggiore supporto (...) nello svolgimento dei compiti in lingua slovena”, una percentuale contenuta, dal momento che la questione si pone virtualmente per una percentuale di genitori molto più ampia.

La terza opzione, relativa a corsi di supporto su materie specifiche, ha invece determinato, rispetto alle ipotesi di ricerca iniziali, una sorpresa. Il quesito era infatti pensato per tenere sotto controllo i contenuti sensibili in un’ottica nazionale – storia e geografia che, nelle scuole con lingua di insegnamento slovena, contengono speciali rimandi alla Slovenia – per determinare se tali insegnamenti innescassero reazioni conflittuali. Nonostante l’ipotesi che l’esperienza scolastica possa venire ulteriormente migliorata attraverso corsi aggiuntivi sia risultata alla fine la più votata (33,3% dei rispondenti), essa ha invece dato luogo ai seguenti risultati per ordine di necessità: inglese, 62,1%; sloveno, 41,4%; italiano, 24,1%; materie scientifiche, 15,5%; storia e geografia, 3,4%; altro, 6,9%, pari a 4 casi con risposte che vertono sui temi dell’educazione civica, della comunicazione e dello sport. Non sembra dunque che lo speciale programma di storia e geografia venga percepito come un problema. Maggiore è stato invece il successo delle materie linguistiche. Contrariamente però a quanto ci si potesse aspettare, più che lo sloveno o l’italiano, i genitori desidererebbero approfondire l’insegnamento della lingua inglese – che era stata inserita nel questionario come variabile di controllo, come anche le materie scientifiche.

TABELLA 25 – Eventualmente in che modo, secondo lei, la scuola potrebbe venire ulteriormente incontro alle esigenze dei genitori? (%)

<i>Interventi</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Maggiore supporto per seguire e aiutare i figli nello svolgimento dei compiti in lingua slovena	25,0	37,5	28,9
Corsi extra-curricolari di rinforzo nelle materie indicate	37,1	25,0	33,3
La scuola fa già abbastanza	33,1	28,6	31,7
Altro	4,8	8,9	6,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Questa evidenza ha spinto a formulare l'ipotesi che alcuni genitori interpretino le scuole con lingua di insegnamento slovena del mandamento monfalconese come una sorta di preparazione a un percorso di scuola superiore e universitario incentrato sulle lingue straniere o comunque in cui queste giocano una parte importante. Le percentuali di risposta riportate nelle tabelle successive rafforzano questa convinzione: la conoscenza dello sloveno sarà un “fattore importante” o un “requisito fondamentale” ai fini del proseguimento degli studi (74,9%), i figli esprimono il desiderio di proseguire il percorso scolastico in istituti con lingua d'insegnamento sloveno (60,8%) e i genitori incoraggerebbero il desiderio dei figli (96,1%).

TABELLA 26 – Ritieni che, ai fini del proseguimento del percorso scolastico dopo le primarie, la conoscenza della lingua slovena di suo figlio: (%)

<i>Rilevanza</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Non sarà essenziale	-	-	-
Sarà una possibilità da sfruttare all'evenienza	22,0	32,1	25,1
Sarà un fattore importante	51,2	53,6	51,9
Sarà un requisito fondamentale	26,8	14,3	23,0
Totale	100,0	100,0	100,0

TABELLA 27 – Suo figlio esprime il desiderio di proseguire il proprio percorso scolastico in istituti con lingua di insegnamento slovena dopo le primarie? (%)

<i>Desiderabilità</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Si	60,0	62,5	60,8
No	5,6	10,7	7,2
È troppo presto per dirlo	34,4	26,8	32,0
Totale	100,0	100,0	100,0

TABELLA 28 – Incoraggerebbe l'eventuale desiderio di suo figlio di proseguire il percorso scolastico in lingua slovena? Potrebbe dirci il perché? (%)

<i>Incoraggiamento</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Si	97,6	92,5	96,1
No	2,4	7,5	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Domande specifiche in tal senso, poste nelle interviste in profondità, hanno trovato riscontro nelle risposte di alcuni intervistati di cui il più esplicito, il genitore di una studentessa di prima media, ha dichiarato che, al momento dell'iscrizione alla materna, «potrebbe essere stata inizialmente indifferente la lingua, nel senso che fosse stata in francese avremmo fatto una cosa del genere lo stesso». Una conferma indiretta dell'interesse dei genitori verso occasioni di studio e impiego future all'insegna della poliglossia è rappresentata dall'alto livello di attenzione nei confronti di particolari istituti superiori a indirizzo linguistico sia facenti parte della rete scolastica con lingua di insegnamento slovena (Gorizia, Trieste) sia realtà di *élite* più lontane come il Liceo classico europeo di Udine e, in due casi, il liceo sloveno di Klagenfurt (Celovec) che propone, tra i vari percorsi, il Progetto Kugy, con insegnamento quadrilingue (sloveno, tedesco, italiano e inglese).

Per quanto concerne la prosecuzione del percorso scolastico dopo la conclusione dei primi cicli, le risposte al questionario si dividono tra percorsi tali da valorizzare le capacità dello studente a prescindere e la propensione a proseguire il percorso con lingua di insegnamento slovena dopo la secondaria di primo grado (17,4%; 37% dei rispondenti).

La comprensibile reticenza ad affrontare concretamente il tema della prosecuzione dell'inserimento nel sistema scolastico con lingua di insegnamento slovena, dal momento che spesso al momento della scelta mancano svariati anni, ha costituito un impedimento all'indagine di tale dinamica che ha potuto esser affrontata, entro certi limiti, solo in alcune interviste in profondità. I fattori che sembrano influire maggiormente sembrano consistere nella padronanza della lingua slovena raggiunta dal singolo studente e, soprattutto, nel fatto che alcuni indirizzi di studio a orientamento tecnico e professionale non siano disponibili in lingua slovena nel territorio regionale. Anche il fatto che gli istituti effettivamente disponibili non si trovino nelle immediate vicinanze sembra giocare un ruolo.

TABELLA 29 – Se si dovesse procedere già ora all’iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado (superiore), sapreste indicare gli elementi che influirebbero sulla scelta? (Massimo 3 risposte) (%; n. 385)

<i>Ragioni della scelta</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Risponde alle richieste e alle abilità di nostro figlio	29,2	27,3	28,6
Offre buone opportunità professionali / di istruzione ulteriore	25,0	24,8	24,9
Indirizzo di studio prescelto a prescindere dalla lingua di insegnamento	20,8	19,8	20,6
Ci si orienterebbe verso un istituto con lingua di insegnamento slovena	16,7	19,0	17,4
Prossimità al luogo di residenza	3,8	3,3	3,6
La frequentano anche gli amici di nostro figlio	1,8	-	1,3
Ci si orienterebbe verso un istituto con lingua di insegnamento italiana	0,8	2,5	1,3
Ci si orienterebbe verso un istituto già frequentato da un membro della famiglia	0,8	-	0,5
Altro	1,1	3,3	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Infine, sul futuro dei figli, i rispondenti hanno una visione di apertura lontana da auspici localistici. Oltre l’80% si augura che il figlio “Punterà alla realizzazione personale cogliendo le migliori opportunità che si proporranno a prescindere dai legami familiari e amicali di qui”.

TABELLA 30 – Facendo uno sforzo di immaginazione, rispetto al percorso di vita di suo figlio nell’adolescenza e nell’età adulta, come immagina il suo futuro? (%)

<i>Prospettive future</i>	<i>Elem.</i>	<i>Media</i>	<i>Totale</i>
Punterà alla realizzazione personale cogliendo le migliori opportunità che si proporranno a prescindere dai legami familiari e amicali di qui	82,7	77,7	81,2
Tornerà in questa zona al termine di un allontanamento per ragioni di studio/lavoro	3,9	5,6	4,4
Svolgerà il proprio percorso scolastico e di inserimento lavorativo in Italia	2,4	7,4	3,9
Rimarrà nelle vicinanze, anche sacrificando le opportunità che un percorso scolastico/lavorativo in altre regioni potrebbe offrirgli	3,9	-	2,8
Svolgerà il proprio percorso scolastico e di inserimento lavorativo in Slovenia	2,4	1,9	2,2
Altro	4,7	7,4	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Le scuole con lingua di insegnamento slovena del mandamento monfalconese operano ai confini dell'area di insediamento storico degli sloveni in Italia, un territorio cui le vicissitudini degli ultimi due secoli, in termini di urbanizzazione e industrializzazione, nazionalizzazione e denazionalizzazione, cambi di inquadramento statale, formazione e slittamento dei confini, deindustrializzazione e da ultimo l'integrazione nell'Unione europea dell'Italia e della Slovenia hanno lasciato tracce profonde.

Tra recupero delle origini slovene, possibilità di fruire di un programma di studi bilingue ricco di attività integrative che ricorda da vicino un percorso di *élite*, insegnamento della lingua di un Paese vicino che potrebbe conferire un vantaggio in termini occupazionali e un ambiente di comunità al riparo dai rischi e dalle complessità di certi istituti nel circondario, le scuole con lingua di insegnamento slovena vengono scelte da un nutrito pubblico di locutori di madrelingua italiana con alto capitale culturale a coronamento di percorsi decisionali complessi per cui è difficile stabilire quale sia la motivazione principale.

L'esperienza scolastica degli studenti tende a irradiarsi al nucleo familiare principalmente in due direzioni: la prima è la familiarizzazione con la lingua slovena che, sebbene di norma non porti i familiari a conseguire alti livelli di competenza, ha una funzione di supporto agli studi dei figli, oltre ad aumentare il coinvolgimento e la consapevolezza di chi segue – se non perfino organizza, nel caso di chi collabora all'Associazione dei genitori – i corsi. La seconda direzione, di natura spaziale e culturale, consiste nell'aumentata frequentazione del territorio sloveno, nella maggiore conoscenza della storia e della geografia della vicina Repubblica e in un'infarinatura di storia e cultura slovena che tende, con intensità variabile, ad estendersi fino a cerchie più ampie di amici e parenti. Ciò conferma l'interpretazione di Brezigar (2004: 111-112) che, in base alla classificazione di Kühl (1998), definisce la comunità slovena in Italia nei termini di un modello concentrico il cui strato esterno è composto da individui che, a prescindere dalla conoscenza dello sloveno, iscrivono i figli alle scuole con lingua di insegnamento slovena.

Rispetto agli interrogativi di ricerca iniziali, parlare per queste famiglie di identità fluide è probabilmente esagerato. Con l'eccezione dei parlanti sloveno che si percepiscono nazionalmente come sloveni e dei nuclei familiari provenienti da altre repubbliche ex jugoslave che fruiscono dell'istruzione in lingua slovena come *proxy* linguistico-culturale, l'avvicinamento alla cultura e alla lingua slovena delle famiglie italiane non raggiunge livelli tali da modificarne sostanzialmente il carattere. Questo risulta vero perfino nei casi in cui tale avvicinamento raggiunge i risultati più consistenti, come per una studentessa di terza media che, pur avendo origini slovene, pur avendo optato per la prosecuzione della carriera scolastica

in lingua slovena dopo la secondaria di primo grado, pur facendo già delle valutazioni coerenti, in prospettiva, per l'università e pur non escludendo l'ipotesi di vivere in futuro in Slovenia, identifica chiaramente il confine tra sé e i compagni di scuola sloveni, indicati correttamente con il termine di *zamejci* (sloveni residenti appena fuori dai confini nazionali).

Ciò per molti aspetti rappresenta un esito scontato, tenendo presente sia la scarsa consistenza, in termini assoluti come associativi, della popolazione slovena sul territorio cui si rivolge la scuola primaria "Ljubka Šorli", sia le modalità in cui l'Italia e la Slovenia sono in rapporto in termini economici e di consistenza demografica.

Ciononostante, appare evidente che, se non nel senso di una fluidità linguistico/nazionale, l'identità delle famiglie che optano per il percorso scolastico in lingua slovena evolve in senso cosmopolita. Il tono di orgoglio con cui molti genitori descrivono la carriera scolastica dei figli, i risultati da essi conseguiti e il *surplus* di impegno che il percorso ha richiesto, gli attestati di stima verso gli insegnanti e l'Associazione dei genitori, l'alto capitale culturale delle famiglie e le aspettative sul futuro dei figli, assieme alla consapevolezza di rivestire una sorta di ruolo di avanguardia rispetto ad una comunità su cui fanno ancora presa traumi e pregiudizi del passato, i forti legami che intercorrono tra le diverse famiglie e la capacità di intervenire sulle dinamiche locali a vantaggio dell'educazione dei figli (partecipazione a bandi di finanziamento pubblico per l'Associazione dei genitori, interfaccia con l'amministrazione locale per modificare il tracciato dell'autobus) sono sintomo della consapevolezza di formare una sorta di *élite*, capace di influire positivamente sulle dinamiche del territorio, di sfruttare i confini come opportunità anziché limiti e di porsi proattivamente rispetto alle sfide della contemporaneità anziché subirne passivamente gli esiti.

BIBLIOGRAFIA

Adamo S., Zanfabro G., Tigani Sava E. (cur.)

2019 *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, www.openstarts.units.it.

Bajc 2020

2020 'Between clear and cloudy skies. A brief overview of the history of Slovenes in Italy', in Bogatec N., Vidau Z. (eds), *A community at the hearth of Europe. Slovenes in Italy and the challenges of the third millennium*, Newcastle-upon-Tyne, Cambridge Scholars Publisher, 22–34.

Brezigar S.

2004 *Politike promocije manjšinskih jezikov: primer slovenske jezikovne manjšine v Italiji*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Lubiana.

Della Porta D.

2010 *L'intervista qualitativa*, Bari, Laterza.

Jagodić D., Čok Š.

2013 *Med drugim in tujim jezikom – Fra lingua seconda e lingua straniera*, Trst, Slori.

Jagodić D., Kaučič-Baša M., Dapit R.

2020 'Linguistic situation of the Slovenes in Italy', in Bogatec N., Vidau Z. (eds), *A community at the hearth of Europe. Slovenes in Italy and the challenges of the third millennium*, Newcastle-upon-Tyne, Cambridge Scholars Publisher, 70–101.

Kühl J.

1998 *The Schleswig experience: The national minorities in the Danish-German border area*, Copenhagen, Institut for graenseregionsforskning.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

2020 *Regione in cifre*, www.regione.fvg.it.

Strani P. (ur.)

2011 *Odrasli in slovenščina: nasveti in predlogi za tečaje slovenskega jezika in kulture na slovensko-italijanskem narodnostnem območju*, Trst, Državna agencija za razvoj šolske avtonomije - Območna enota za Furlanijo - Julijsko krajino.